

Imprese e Pa a caccia di professionisti 4.0, ma i laureati sono ancora pochi

• -di Alessia Tripodi



La domanda di professionisti del settore Ict è in costante aumento - con picchi del 90% all'anno per le figure più innovative - le retribuzioni crescono, ma l'offerta di laureati non è sufficiente. Lo rivela il Rapporto dell'Osservatorio delle Competenze Digitali 2017, promosso da Assinter Italia con le principali associazioni Ict (Aica, Assinform, Assintel), con l'Agenzia per l'Italia Digitale e il ministero dell'Istruzione e presentato oggi a Torino in occasione di un [seminario su competenze digitali 4.0 e ruolo delle società in house](#). Il capoluogo piemontese è la prima tappa del Road Show Competenze Digitali che proseguirà per tutto il 2018, viaggiando attraverso le maggiori realtà Ict italiane.

Divario fra domanda e offerta

Un dato su tutti emerge dal lavoro di ricerca dell'Osservatorio: il divario fra le figure ricercate dalle aziende e la preparazione professionale di quanti sono in cerca di occupazione. Ogni anno in Italia la richiesta di professionisti Ict cresce mediamente

del 26% , arrivando al 90% per le nuove professioni legate all'innovazione digitale come i Business Analyst e gli specialisti dei Big Data. La richiesta è maggiore al Nord Ovest, dove si concentra il 48% della domanda. ma mentre il mercato per queste posizioni richiede il 62% di laureati e il 38% di diplomati, il nostro sistema formativo - dicono i dati - offre esattamente il contrario, vale a dire troppi diplomati e pochi laureati.



Competenze 4.0 tra formazione inadeguata e gap occupazionale

Pa a caccia di profili digitali

Secondo il report, inoltre, l'85% delle Pubbliche amministrazioni ha bisogno di competenze per la digitalizzazione dei servizi legate ad esempio a Spid, PagoPA, Fascicolo Sanitario Elettronico. Ma fa fatica a trovarle all'esterno - a causa del blocco delle assunzioni - o formando figure già esistenti, per la «difficoltà nel distoglierle da altre attività». **Le professioni del futuro**

Secondo l'Osservatorio, le professioni di domani si chiameranno Change Manager, Agile Coach, Technology Innovation Manager, Chief Digital Offer, It Process & Tools Architect. Figure che saranno costituite da un mix articolato di competenze: non solo conoscenze tecnologiche e manageriali, ma anche soft skills, ovvero leadership, intelligenza emotiva, pensiero creativo e gestione del cambiamento.

«Alleanza tra Pa, imprese e università»

«È ' necessario promuovere una collaborazione forte tra pubblica amministrazione, imprese e università», ha sottolineato Claudio Artusi, presidente del Csi Piemonte, il Consorzio che realizza e gestisce i servizi informatici della Pa piemontese e che ha ospitato la prima tappa del roadshow digitale. «Investire sulle competenze digitali - ha aggiunto Artusi - vuol dire rafforzare i processi di inclusione digitale, creando le condizioni e i servizi perchè sia possibile ridurre il digital divide culturale di cittadini, imprese e Pa».